

Agguato a Fiumefreddo, tre proiettili contro un affiliato alla cosca Santapaola

FIUMEFREDDO. Gli hanno puntato la pistola a distanza ravvicinata, mentre il bersaglio prescelto, Mario Giuseppe Tornatore, 53 anni, si trovava nella piccola struttura prefabbricata che funge da direzione della struttura sportiva «La Fattoria» di Fiumefreddo, di cui la stessa vittima è gestore. I sicari hanno esploso tre colpi di pistola ma solo uno ha colpito all'addome l'uomo che si è accasciato sul pavimento, solo ferito. Se la caverà Giuseppe Tornabene, scampato per miracolo ad una vera e propria esecuzione, che gli investigatori non hanno dubbi ad inquadrare come di matrice mafiosa. Del resto, Giuseppe Tornabene non è certo estraneo a certi ambienti. Conosciuto dagli inquirenti sin dal 1993 come un affiliato di spicco del clan mafioso Santapaola-Ercolano, i cui interessi gravitavano fino a qualche tempo nella zona ionica - e forse gravitano ancora - da Giarre, Calatabiano e Mascali, Tornabene, negli ultimi anni sembrava proiettato a rifarsi una nuova vita. E' rimasto coinvolto nel 1995 nella maxi operazione sfociata nel procedimento «Orsa Maggiore» che ha messo alla sbarra centinaia di personaggi che ruotano attorno all'universo «Santapaola». Martedì sera, intorno alle 23, è stato avvicinato da due uomini che, a bordo di uno scooter di grossa cilindrata, sono entrati sin dentro il centro sportivo, attraversando il parcheggio, i campi di calcetto, il piccolo bar-ristorante e si sono fermati, senza mai togliere il casco integrale, davanti il gabiotto della direzione. I killer non hanno esitato a sparare i tre colpi di pistola calibro 7.65. Ma hanno fallito il colpo. Soltanto un proiettile ha colpito Tornabene. Soccorso e trasportato al pronto soccorso dell'ospedale civico «San Giovanni di Dio e Sant'Isidoro» di Giarre, l'uomo è stato sottoposto nella notte ad un intervento chirurgico. Dopo quasi sei ore di sala operatoria, gli è stata asportata parte dell'intestino. I medici non hanno ancora sciolto la prognosi ma non dovrebbe correre pericolo di vita. Le indagini sono state avviate dai carabinieri della compagnia di Giarre che indagano nell'ambiente lavorativo e nelle frequentazioni dell'uomo degli ultimi anni. I militari attendono ancora di poter interrogare il testimone chiave, la stessa vittima.

**Mario Pafumi
Letizia Carrara**

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS